

17/03/2023 12:21:30

I disegni di Americo Mazzotta in mostra al Palazzo Pretorio di Figline

34 dei suoi lavori saranno esposti nella sua città d'adozione dal 2 aprile al 1° maggio, nell'esposizione promossa dal Centro culturale di Arezzo

Era il 1991 quando Americo Mazzotta, ormai al culmine della sua maturità da pittore e scultore, si trasferì a Figline, insieme alla figlia Elisa. Qui restò fino al 2020, quando, con l'aggravarsi delle condizioni di salute venne ricoverato nell'hospice di San Felice a Ema, alle porte di Firenze, e dove venne a mancare l'11 novembre dello stesso anno. In quegli ultimi mesi della sua vita, riprese anche a disegnare, realizzando **ben 177 disegni**. Una selezione di 34 di quei lavori sarà esposta nella mostra monografica **“Lo splendore della luce e dei colori: sguardo e memoria”**, organizzata dal Centro culturale di Arezzo e da Comune di Figline e Incisa Valdarno e curata dal poeta Davide Rondoni. **L'esposizione sarà ospitata al Palazzo Pretorio di Figline dal 2 aprile al 1° maggio**, visitabile gratuitamente ogni martedì, ad ingresso libero, dalle 9.30 alle 19, il sabato, la domenica e i festivi su prenotazione, inviando un messaggio **Whatsapp al numero 340.6258576** oppure scrivendo a rotti.silvia@gmail.com, indicando nome e cognome di un referente e il numero di visitatori.

L'ARTISTA - Nato a Collecchio, in provincia di Parma, nel 1941, **Americo Mazzotta studiò Architettura a Firenze** dedicandosi però fin da giovanissimo alla pittura. La sua prima mostra, alla **“Piccola galleria” del Palazzo comunale di Pesaro**, è del 1962. Negli anni seguenti le sue opere furono al centro di numerose esposizioni e personali in tutta Italia. Ma è nell'arte sacra che Americo Mazzotta esprime i suoi lavori di maggiore impatto. Nell' '81 dipinse l'“Odissea”, una grande opera in 14 disegni a sanguigna che, seguendo le tracce di Ulisse, descrive la metafora della sua vita. Nel 1982, invece, dipinge **in 120 giorni “La battaglia di Lepanto”**, pittura murale in monocromo a sanguigna realizzato nella chiesa della Madonna del Rosario di Redeciesio, nei pressi di Milano, su una superficie di 147 metri quadri. Dall' '89, per circa 20 anni, progettò e realizzò vetrate (veri e propri quadri su vetro) per oltre 35 chiese palermitane, insieme all'architetto vetratista Calogero Zuppardo, con tecniche all'avanguardia. La sua opera più celebre è, però, la decorazione monumentale della **Chiesa di San Giuseppe Lavoratore di Oświęcim-Auschwitz**, nei pressi del campo di sterminio nazista. Qui Mazzotta realizzò, tra il 1994 e il 1997, la sua opera più imponente: una pittura murale in sanguigna nell'abside della chiesa, estesa 200 metri quadri, oltre a quattro episodi della storia della Polonia, alle vetrate absidali dedicate a **“San Giuseppe e l'Europa”** e al **“Golgota”**, e alle 14 vetrate della **“Via Crucis”**, un ciclo nel quale Mazzotta unisce la Passione di Cristo a quella del popolo dei deportati. Continuò a lavorare su commissione e ad esporre fino al 2014, realizzando cicli pittorici affrescati, vetrate, sculture e bassorilievi per edifici pubblici e chiese in tutto il mondo. Collaborò con importanti progettisti e architetti e intrattenne profonde amicizie con artisti di assoluto spessore, come il grande regista russo Andrej Tarkovskij, esule a Firenze. Gli furono, inoltre, commissionate opere a Grosseto, Roma e sul territorio fiorentino, come Antella (varie opere, pitture, vetrate, un mosaico e il monumento di bronzo a San Manetto, insieme all' “Ultima Cena”), Londa (Crocifisso, dipinto su tavola), Dicomano (Crocifisso, scolpito in legno),

Fiesole (pala d'altare per l'ospedale Sant'Antonino e dipinti "Risorto" e "Battesimo di Gesù").

“È un grande piacere per la nostra città presentare la mostra che raccoglie una selezione degli **ultimi disegni realizzati di Americo Mazzotta**, che fu a lungo nostro concittadino così come lo sono i suoi discendenti: è nel nostro centro storico, infatti, che si trasferì nel 1991, visse l'ultima parte della sua vita e conobbe **Andrea Antelli**, che divenne suo amico e punto di riferimento. Per il nostro Comune, si tratta di **un'importante occasione per far conoscere il suo lavoro**, oltre che per indagare e riscoprire il suo legame con la nostra città”, ha commentato l'**assessore alla Cultura, Dario Picchioni**.

“L'idea di una mostra è nata proprio da mio padre – spiega la figlia dell'artista, Elisa Mazzotta - mentre i disegni venivano eseguiti presso l'Hospice di San Felice a Ema dove riprese, con intensità e con suo stesso stupore, a lavorare dopo due anni di stop causato dalla malattia, grazie agli amici che nell'andare a trovarlo gli portarono libri, pennelli, colori e fogli. Fu proprio parlando con un'amica, che stava registrando un video di presentazione dei suoi disegni, che **parlò per la prima volta di una loro esposizione**. Ed è proprio grazie agli amici di mio padre che ho voluto far conoscere quest'uomo, non solo come pittore, ma come uomo che ha vissuto la sua malattia e la sofferenza prima con la negazione e la paura di essa, poi con la riconciliazione e la speranza. Una luce che esprime anche attraverso alcune delle sue opere”.

”

[SCARICA QUI IL CATALOGO DELLA MOSTRA](#)

Nelle foto: un'immagine di repertorio di Americo Mazzotta al lavoro su una tela; un'anteprima di una delle sale espositive; la conferenza stampa di presentazione della mostra, con (da destra verso sinistra): il dott. Andrea Antelli, il curatore Davide Rondoni, l'assessore alla Cultura del Comune di Figline e Incisa Valdarno Dario Picchioni ed Elisa Mazzotta, figlia di Americo, del Centro culturale di Arezzo

Sonia Muraca
Comunicazione istituzionale
Comune di Figline e Incisa Valdarno
mail ufficiostampa@comunefiv.it
tel +39 055 912 5203
cell +39 334 683 9848

Comune di Figline e Incisa Valdarno - Piazza del Municipio, 5 - 50063 - Figline e Incisa Valdarno (FI)